Corriere delle Alpi
Dir. Resp.:Fabrizio Brancoli
Tiratura: 4.456 Diffusione: 3.867 Lettori: 55.000

Sanità
Rivolta delle Regioni

Nel mirino i tagli del governo. La premier: «Usino la calcolatrice». Fondazione Gimbe avverte: «Insufficienti i fondi effettivi»

Chiara De Felice / ROMA

Non si placano le proteste sulla manovra: sanità, ricerca ed enti locali guidano la rivolta contro quelli che considerano tagli inaccettabili e chiedono al governo di rivedere le cifre. Ma la premier Giorgia Meloni insiste: «Come si faccia a sostenere che tagliamo i soldi sulla sanità è un mistero», spiega dal palco del centrodestra di Genova, invitando l'opposizione, che annuncia battaglia, ad «usare una calcolatrice». Anche il ministro della Salute, Orazio Schillaci, risponde alle Regioni che temono i tagli e ai medici che lamentano il contratto: «spendano bene i soldi poi vediamo», dice ai governatori che accusa di non aver nemmeno speso i soldi per tagliare le liste d'attesa stanziati dal governo Draghi.

LE RICHIESTE

Qualcosa della manovra, però, potrà cambiare. Lo conferma il vicepremier Antonio Tajani: se ne potrà parlare, spiega, dopo i dati del concordato preventivo che a fine mese daranno il quadro su eventuali nuove risorse da usare per estendere il taglio dell'Irpef e abolire la Sugartax. Anche la Lega, che prende le distanze dalle misure sulle pensioni («Non è la riforma della Lega», dice il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon), punta a qualche ritocco in Parlamento. Tajani spiega che dopo i dati del concordato biennale per gli autonomi, il 31 ottobre, «se ci saranno buoni risultati chiederemo conto del rinvio della Sugartax e della rimodulazione delle aliquote Irpef». Forza Italia vorrebbe ridurre di due punti l'aliquota del 35% e allargare lo scaglione fino ai 60mila euro di reddito. Se ci fossero poi altri spazi, sarebbero comunque destinati alla riduzione della pressione fiscale, aveva assicurato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Per la Lega significa poter intervenire anche sulla flat tax, portando la soglia oltre gli 85mila euro. «Dipende molto dal concordato preventivo. Io mi auguro ci siano buoni risultati, così in Parlamento potremmo migliorare», ha detto Tajani. Ma è la sanità che continua ad agitare. La Fondazione Gimbe parla di «cifre fuorvianti» e «di fronte alla girandola di numeri, spesso interpretati in modo soggettivo o strumentalizzati», ha condotto un'analisi indipendente sui fondi per il settore.

I DATI

Secondo gli esperti «la "cosmesi" sul Fondo sanitario nazionale per il 2025 tradisce ampiamente i proclami dell'esecutivo: l'incremento reale è di soli 1,3 miliardi, rispetto ai 3,5 miliardi annunciati, rendendo impossibile soddisfare le richieste dei professionisti sanitari». Lo dice anche il Raffaele Donini, assessore alla sanità dell'Emilia Romagna ma anche coordinatore di tutti gli assessori regionali: «scopriremo che i 3 miliardi e mezzo annunciati non ci sono». C'è poi Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale ordine dei medici chirurghi e odontoiatri che quantifica in 17 euro al mese l'aumento ai sanitari. L'allarme scatta anche per le Regioni che dovranno fare «scelte drastiche: razionalizzare la spesa, tagliare altri servizi o aumentare l'addizionale Irpef», spiega il presidente del Gimbe Nino Cartabellotta. —

Ora i partiti della maggioranza puntano alle modifiche tramite gli emendamenti

Il candidato alla presidenza della Regione Liguria per il centrodestra Marco Bucci, tra Lupi e Meloni, a destra Tajani e Salvini ANSA

ref-id-1964
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sanità
Rivolta delle Regioni

Peso:63%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring